

Sequestrati beni a due presunti affiliati alla Scu

LECCE – La Polizia di Lecce ha sequestrato i beni appartenenti a due clan della Sacra Corona Unita. E' uno degli sviluppi dell'indagine che il 26 febbraio scorso è stata portata a termine dalla Squadra Mobile di Lecce. L'operazione – battezzata "Final Blow" – portò all'esecuzione dell'ordinanza di misura cautelare, emessa dal gip del Tribunale di Lecce nei confronti di 72 persone appartenenti alla criminalità organizzata salentina, indagate a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e traffico illecito di sostanze stupefacenti, estorsione e gestione del gioco d'azzardo.

Nel corso delle indagini era già emerso l'interesse di alcuni sodali a reinvestire i proventi delle attività illecite sia nell'acquisto di beni mobili e immobili che nell'immettere denaro illegalmente accumulato per la creazione o 'implementazione di attività commerciali o imprenditoriali.

In tale ottica e seguendo le direttive impartite, la sezione Misure di Prevenzione Patrimoniali della Divisione Anticrimine, anche su impulso della Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato, ha avviato una serie di accertamenti finalizzati all'ablazione del patrimonio, fonte dell'attività illecita e lucro genetica, condotta da alcuni soggetti colpiti dall'operazione di polizia, denominata Final Blow. Una iniziativa che punta anche a prevenire un inquinamento dell'economia legale, anche a seguito del particolare periodo di lockdown, durante il quale alcune attività commerciali e imprenditoriali sono andate in sofferenza, per impedire che capitali illeciti andassero a finire proprio in quelle aziende "sofferenti" ed impedirne il fallimento o addirittura il "passaggio" in mani diverse

Le ultime disposizioni normative, per rendere ancora più incisivo il potere di proposta del Questore, prevedono la possibilità di proposta congiunta con il Procuratore della Repubblica da inoltrare alla competente Sezione del Tribunale. Al termine di meticolosi accertamenti, condotti dalla citata Sezione Misure di Prevenzione Patrimoniali è stata quindi presentata nota congiunta del Questore della provincia di Lecce e del Procuratore della Repubblica con la quale è stato richiesto il sequestro di alcuni beni accumulati illegalmente a carico di due soggetti indiziati di appartenere alla Sacra Corona Unita.

Il Tribunale di Lecce Prima e Seconda Sezione Penale hanno emesso quindi i provvedimenti di sequestro per "congelare" i beni prima della definitiva confisca. Nei giorni scorsi la Divisione Anticrimine – Sezione Misure di Prevenzione Patrimoniali ha così eseguito il decreto di sequestro dei beni, ai sensi delle vigenti disposizioni del codice Antimafia, a carico di due soggetti già colpiti dall'operazione di polizia sopra indicata per cui è stata fondatamente teorizzata una significativa sproporzione fra il reddito prodotto ed i beni acquistati nell'ultimo periodo.

In particolare a Salvatore Bruno di Merine, particolarmente attivo nelle marine di Melendugno nella gestione del traffico illecito di sostanze stupefacenti, attualmente detenuto sono stati sequestrati beni per un valore approssimativo di circa 300mila euro, consistenti in due autovetture Mercedes, una Fiat 500L, un battello pneumatico di nove metri, completo di due motori fuoribordo Honda da 250 cavalli, fondi giacenti sul conto corrente per decine di migliaia di euro, due appartamenti, nonché le quote di una società impegnata nel settore turistico di affitto alloggi.

Sempre nell'ambito della medesima operazione è stato colpito da un analogo provvedimento anche Nicolas De Dominicis, di Vernole, detenuto in regime di arresti domiciliari a cui sono stati sequestrati beni per un valore complessivo di circa

100mila euro (una casa, un' attività commerciale per la vendita al dettaglio di abbigliamento di Vernole ed una vettura Peugeot 208, nonché alcuni conti correnti con saldi attivi).